

Grandi manovre nel centro del Polo. A metà settimana in programma un incontro tra Berlusconi e Cossiga

Casini: «Anche la Dc deve risorgere» E Bianco apre ai «cugini» del Ccd

Il presidente del Ppi guarda con attenzione al «travaglio autentico» della Vela, e ipotizza «una nuova alleanza dei cattolici democratici con la parte modernizzante del Paese». Il leader ciccidi: gli ex democristiani emarginati in entrambi i poli.

ROMA. Nel centro del centrodestra si litiga e ci si guarda in cagnesco. Poi si sottoscrivono armistizi e si annunciano fusioni, convergenze o quant'altro. Ma per ora non succederà nulla, tutto resterà come prima, cioè con il Polo in palese disfacimento.

A meno che... Bertinotti non gli dia nuova linfa aprendo la crisi. In quel caso tutti i giochi politici si rimiscolerebbero e magari potrebbero nascere nuovi equilibri. Intanto l'attenzione è puntata - per restare in argomento - agli incontri che si terranno in settimana: martedì o mercoledì dovrebbero essere annunciate le liste comuni per le amministrative di novembre tra Forza Italia e Cdu. Già in altre occasioni questi due partiti si sono presentati insieme alle elezioni, ma questa volta ha un significato diverso la convergenza: rappresenta il primo atto, il primo passo della costituente federazione, lanciata da Berlusconi e raccolta da Buttiglione. Mercoledì o giovedì, invece, dovrebbero incontrarsi Berlusconi e Cossiga. Insomma l'ex picconatore dirà in faccia al leader del Polo ciò che in queste settimane ha più volte spiegato ai giornali. E cioè che il leader di Forza Italia ha fatto il suo tempo. Anzi ieri ha aggiunto - al Messaggero - che è proprio Forza Italia, «partito magmatico», ad essere finita, avendo esaurito il suo compito. Cossiga insiste con sempre maggiore accanimento su questo concetto. Tanto da essere ripreso, implicitamente, da Gerardo Bianco, presidente del Ppi, il quale parla già del futuro politico dei forzisti, una volta sciolto il partito. «La parte più intrisa di

pregiudizi nei confronti della generica cultura di sinistra potrebbe rifluire verso An, se questa accentua i suoi caratteri democratici; una parte potrebbe rifluire verso posizioni laiche di sinistra attraverso la Cosa 2; mentre alcuni potrebbero diventare un supporto ulteriore della Lega». Questo ragionamento segue quello svolto sul Ccd che - afferma Bianco - potrebbe incontrarsi con il Ppi. Bianco già altre volte aveva parlato di ciò, del resto anche il segretario popolare Franco Marini aveva accennato al dialogo tra i due partiti. Bianco questa volta aggiunge: «Guardo con attenzione agli amici del Ccd; vedo in loro l'esigenza reale di manifestare una propria posizione politica. Un travaglio autentico, mentre vedo Buttiglione ed il Cdu opportunisticamente orientati». Infine aggiunge: «Il problema grosso si pone per il Ppi: per una nuova alleanza dei cattolici democratici con la parte modernizzante del Paese, come fece a suo tempo Sturzo. Dovremo dare al ceto medio che ha votato Berlusconi un orientamento, una prospettiva». Per dirla con Pier Ferdinando Casini, una nuova Dc. O meglio: «La Dc è l'unica cosa che deve risorgere in questo paese. Non è possibile che gli ex fascisti e gli ex comunisti siano gli unici che possano parlare, mentre noi abbiamo una sorta di condanna permanente». Lavechia Dc non può rinascere così com'era, ma bisogna dare voce «ai cattolici democratici», oggi emarginati in entrambi i poli.

Ma allora che succede al centro? Il Ccd teme la federazione proposta da Berlusconi, teme di perdere

la propria identità, se ne facesse parte. Come dice un ccd: «A Berlusconi interessa solo allargare Forza Italia, così ci fagociterebbe e basta». Perciò il Ccd insiste: prima fondiamoci con il Cdu e quindi, più forti, possiamo dialogare con Forza Italia. Il Cdu, invece, per lo meno la gran parte di questo partito, sapendo di avere un'esigua possibilità di manovra, teme che il Ccd voglia semplicemente fagocitarli per farli fuori politicamente, più o meno come si è tentato di fare all'inizio della bicamerale, quando il gruppo della Camera, formato dai due partiti, si spaccò perché i «posti» in bicamerale - nella quota Montecitorio - erano solo due e voleva occuparli entrambi il Ccd. Di conseguenza il Cdu - che accusa il Ccd di aspettare sul fiume il cadavere di Forza Italia - ha preferito «rischiare» con la federazione di Berlusconi: nel senso che meglio estinguersi in un partito che è al 20% piuttosto che in uno del 4%. Naturalmente c'è anche chi in realtà continua a sognare il nuovo partito di centro di cui parla Cossiga.

Le manovre al centro, comunque, non sembrano spaventare per niente Gianfranco Fini. Anzi per il leader di An, «è addirittura utile che il centro si organizzi», a patto però che si allei con la destra e «non sia succube della sinistra». Ma riorganizzarsi fino a che punto? Allo scioglimento di Forza Italia, come suggerisce Cossiga? L'apertura di Fini non si spinge a tanto: «Quella - se la cava il leader di An - è solo una provocazione».

Ro.La.



Inspirato dal solito Ferrara Silvio imita Cassius Clay

Quando il Cavaliere è (politicamente) un po' suonato, si registrano i seguenti segnali: Fede fa la faccia di Liguori, Beppe Pisanu quella della Maiolo (ma senza orecchini), Silvio comincia a strillare: i comunisti! i comunisti! I primi due eventi si erano verificati nei giorni scorsi, l'ultimo ieri, quando Berlusconi ha bloccato la pacifica digestione della polenta ai congressi Italoforzisti valdostani, raccontando del governo che va a «conquistare e gestire il potere con tecniche comuniste». Sintomi chiari: ci risiamo, si sbarella...

Questa faccenda dei comunisti, ovviamente, non ha né capo né coda. Ma forse, stavolta, è solo la cattiva applicazione pratica della teoria che al Cavaliere ha fornito sul «Foglio» Giuliano Ferrara. Il noto «Elefantino» mugeliese, al solito arguto e malandrino, ha suggerito: «In politica il movimento è tutto: bisogna fare come Cassius Clay: pungere come un'ape e volare come farfalle». E quello, sant'uomo, invece punge come luri Maria Prado e vola come Enrico La Loggia. Manca la politica, e scarseggia la zoologia... Eppure è un bel consiglio, quello pugilistico di Ferrara: «Una, cento, mille malandrinate», un Mugello ad ogni angolo di strada, un Di Pietro in ogni condominio. Bello, ma farlo... Così, a fine giornata, invece di Cassius Clay Silvio più che altro dà l'idea di Tecoppa.

Insomma, prende fischii per fiaschi. Si confondono pure - che Dio ci perdoni - Totò e Aldo Fabrizi con Casini e Mastella. C'è da scommettere che ormai se Berlusconi sente grida: «Molti cavalieri! Tanti cavalieri! Troppi cavalieri!», non pensa ai due grandi che duettano ne «I giovani d'oggi», ma ai due piccoli che lo spernacchiano dal ciccidi. E prima s'impresiona - ma Pier... ma Clemente... - e poi s'incassa - e mo' vi faccio la federazione liberaldemocratica e poi vedete... E come fai, il giorno dopo, a 'ste condizioni, a sembrare Cassius Clay? Si va sul ring e si tira contro i fantasmi - i comunisti buonanima - che neanche si divertono più. E fanno sapere che, per la prossima settimana, sono già impegnati con il compleanno di Caspar (il fantasma).

S.D.M.

Accordo tra Ulivo, Prc e Lista civica

Venezia, Cacciari lancia la grande coalizione Otto simboli, un unico programma

VENEZIA. Avrebbe dovuto rappresentare il laboratorio di una nuova intesa Polo-Lega. «Venezia val bene una messa» aveva detto il senatur prima di Ferragosto, dando il via libera a Fabrizio Comencini per aprire una trattativa a tutto campo con Forza Italia e An, che comprendesse anche la Laguna. E invece? «E invece - racconta Michele Vianello, segretario veneziano del Pds - noi abbiamo una coalizione amplissima, che va da Rinascimento italiano a Rifondazione comunista, e che cercherà di coinvolgere anche le categorie produttive della città, gli altri sono in alto mare». Gli altri sono per l'appunto la Lega, che a quanto pare correrà da sola alle elezioni comunali di novembre, candidando l'avvocato Fabris, e il Polo che ancora ieri era alle prese con la scelta fra due diversi candidati sindaco. L'altra notizia, non clamorosa dopo i tira e molla dei mesi scorsi, è la riconferma della candidatura con l'Ulivo di Massimo Cacciari, il sindaco uscente.

E proprio Cacciari ieri pomeriggio, nel cinema Toniolo di Mestre ha aperto la manifestazione elettorale presentando la coalizione. Che comprende otto simboli: Alleanza democratica, Ppi, Rinascimento italiano, Si, Rifondazione comunista, Pds, Verdi e una lista civica per Venezia e Mestre guidata da Mario Rigo, già sindaco della città nel '75 e oggi rappresentante di quel movimento del Nord-est tanto caro all'ex capo degli industriali veneti Carraro (ad appoggiare la coalizione anche gli autonomi dei centri sociali). Ed ecco la terza notizia: la coalizione dell'Ulivo formato Venezia è guardata con grande interesse dal mondo della produzione. Non a caso alla manif-

stazione di apertura della campagna elettorale era presente Giuseppe Bertolussi, il combattivo segretario degli artigiani di Mestre che da tempo chiede una diversa attenzione del governo e dell'Ulivo ai problemi del nord-est.

«La nostra coalizione è molto ampia - spiega Cacciari - qualcuno dirà che siamo troppi e rissosi, ma è un argomento spuntato perché il denominatore comune è molto forte». «E la campagna elettorale - promette - sarà tranquilla, anche se non escludo che gli avversari tenteranno la carta della rissa per coprire la loro pochezza, un vuoto di idee francamente spaventoso». «Sperimenteremo qui - dice il piadessino Vianello - la nostra Cosa 2, aprendo le liste ai rappresentanti delle categorie produttive. La scommessa è creare una nuova classe dirigente che non sia soltanto dentro i partiti».

Il denominatore comune di cui parla Cacciari è il programma. Un programma che rifiuta nettamente il secessionismo (anzi, dal cinema Toniolo è partito un appello per essere tutti in piazza Ferretto con Scalfaro martedì prossimo), e che punta sulla salvaguardia e la rivitalizzazione di Venezia, su una battaglia federalista e autonomista, su una riforma della macchina burocratica del comune. Quest'ultima è la condizione per non aumentare la pressione fiscale, spiega Cacciari. Ad esempio l'Ici, già oggi contenuta nel 4 per mille. Altri obiettivi: far confluire il turismo nei terminali, e il grande parco scientifico-tecnologico, mettendo insieme il meglio della vecchia cultura industriale di Marghera con la cultura universitaria.

Ro.Ca.



Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

coop
LA COOP SEI TU.